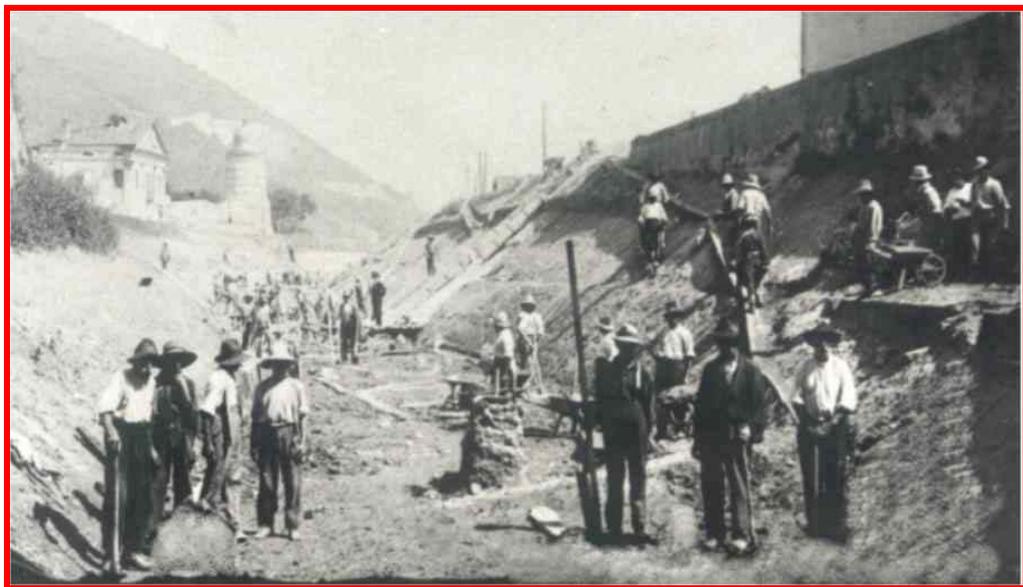


GUIDA ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONSELICE (1204 -1960)



Otto secoli di storia monselicense nelle carte dell'archivio storico

A cura di Flaviano Rossetto

Monselice, gennaio 2005



I N D I C E

Presentazione

1. INFORMAZIONI GENERALI

- 1.1 - Presentazione dell'archivio comunale di Monselice
- 1.2 - Altri archivi presenti a Monselice

2. CONSULTAZIONE E ORGANIZZAZIONE GENERALE

- 2.1 - Regolamento di accesso ai documenti
- 2.2 - Struttura generale dell'archivio
- 2.3 - Archivi aggregati

3. CONSERVAZIONE E RESTAURO

- 3.1 – Restauro dei codici antichi
- 3.2 – Pulizia e spolveratura delle buste archivistiche

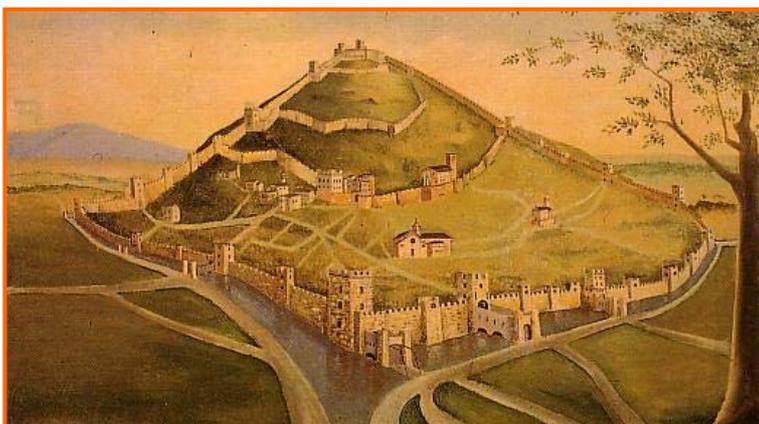
4. VALORIZZAZIONE E STUDI VARI

- 4.1 – Storia del comune di Monselice nelle carte d'archivio
 - La conquista longobarda (602);
 - Nascita del comune di Monselice tra Federico Barbarossa e Padova;
 - Monselice ed Ezzelino (1237-1257);
 - Influenza di Padova (sec. XIII e XIV);
 - La conquista Scaligera (1317-1338);
 - I Carraresi a Monselice (1338-1405);
 - La dominazione veneziana (1405-1797);
 - L'arrivo dei Francesi e degli Austriaci (1797-1815);
 - Il regno Lombardo-Veneto (1815-1866);
 - Regno D'Italia (1866-1945)
 - Resistenza e Liberazione
- 4.2 – Il documento più antico conservato a Monselice (1204)

GUIDA ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONSELICE (1204 -1960).
OTTO SECOLI DI STORIA MONSELICENSE

Presentazione

Sono lieto di presentare al pubblico questa prima guida dell'archivio storico del Comune di Monselice perché essa rappresenta il coronamento di un percorso culturale che ha come obiettivo la conservazione e lo studio della storia della Città di Monselice. E' noto infatti che il patrimonio documentario conservato negli archivi deve costituire un bene da tutelare e valorizzare per permettere agli studiosi, ai ricercatori, ai cittadini di riscoprire le testimonianze del proprio passato e della propria identità culturale.



Il presente lavoro offrirà, tra l'altro, anche agli studenti una traccia di dati di vario genere, suscettibile fin d'ora di ulteriori studi, nella speranza che la nuova documentazione possa costituire uno spunto per ulteriori studi sulla storia di Monselice.

A questa prima guida farà seguito una pubblicazione più articolata che raccoglierà il censimento di tutto il materiale archivistico conservato nei vari palazzi municipali. Al termine del lavoro, che ha preso slancio proprio in questi giorni, è auspicabile che tutta la documentazione sia disponibile per la consultazione al fine di costituire anche nella nostra città la "casa della memoria" della comunità, dove l'orgoglio di essere monselicensi "deve contagiare" soprattutto le giovani generazioni.

Ringrazio, infine, tutti dipendenti comunali che, in modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro e la Soprintendenza archivistica per il Veneto (Bianca Lanfranchi Strina) che ha seguito questo lavoro offrendo competenti e generosi suggerimenti.

Giovanni Belluco
ASSESSORE ALLA CULTURA

Monselice, 20 gennaio 2005

1. – INFORMAZIONI GENERALI

1.1 – Presentazione dell'archivio storico comunale di Monselice

L'Archivio storico del Comune di Monselice custodisce i documenti d'archivio, di proprietà comunale, compresi tra il 1204 e il 1960. La parte più antica dell'archivio comunale è andata perduta quasi sicuramente a causa di un incendio, avvenuto nel 1510, che ha distrutto la cancelleria civica. Risulta infatti mancante a Monselice la documentazione relativa al periodo comunale (1157) e quella prodotta in epoca Carrarese; quella rimasta è conservata quasi esclusivamente presso gli archivi di stato di Padova e di Venezia.



L'ordinamento è iniziato nel 1990 con un finanziamento straordinario della Regione Veneto grazie al quale è stato schedato il materiale antico. Successivamente, con fondi propri, con una spesa annuale di circa 2.500,00 Euro, è stato possibile continuare il lavoro fino al 1945.

L'ordinamento e l'inventariazione è stato affidato a ditte specializzate in possesso della necessaria abilitazione e in ogni caso sotto il diretto controllo della Soprintendenza archivistica del Veneto. Le ditte che hanno lavorato nell'archivio storico di Monselice sono state nell'ordine: Codess di Venezia per il materiale archivistico (1204-1799); ditta individuale Mauro Vigato (1799-1900); ditta Scripta di Padova (1900-1940); Ditta individuale Marco Maffei (1940-1946). Attualmente è in corso l'ordinamento del materiale 1945-1960.

L'elenco del materiale ordinato (indici) sono ora disponibili in formato Word, trascritti sia su CD-Rom che su supporto cartaceo. Su consiglio della Soprintendenza archivistica tutti i dati saranno trasferiti e gestiti dal software "Sesamo", consultabile in biblioteca comunale. Complessivamente sono state ordinate ed inventariate quasi 1500 buste archivistiche che sono a disposizione del pubblico per la consultazione.

L'archivio storico era custodito presso le soffitte della scuola elementare Vittorio Emanuele. Per effettuare l'ordinamento, il materiale è stato trasferito in due stanze del palazzo Ca' Emo, poi in Villa Pisani a Monselice, dove attualmente si trova in attesa di una sistemazione definitiva. Naturalmente la villa è stata dotata di un sofisticato sistema antincendio per prevenire danneggiamenti al materiale storico. A questo proposito è bene precisare che la soffitta della scuola Vittorio Emanuele, attrezzata negli anni '40 del secolo scorso per contenere l'archivio, recava ancora le scritte che indicavano la disposizione delle buste, segno dell'attenzione e della cura che l'archivista di quel tempo, Masetti, aveva riservato nella sistemazione delle buste.

Numerose sono state le problematiche emerse durante il lavoro di ordinamento causate soprattutto dalla costituzione nel secolo scorso di serie indipendenti o da fascicoli specifici che non sono stati inseriti nel titolario ufficiale del comune. Per questo motivo sono stati inserite delle voci specifiche¹ nella struttura generale. In ogni caso al completamento del lavoro di ordinamento si procederà ad ulteriori accorpamenti, senza però alterare in modo artificiale la costituzione delle buste.

¹ Mi riferisco soprattutto alle sottoserie n.7 "Oggetti militari" e n.8 "Lavori pubblici" della serie "Regno d'Italia" per le quali non è stato possibile inserirle nella classificazione prevista in quanto contengono documentazione riferita a più anni.

1.2 - Altri archivi presenti a Monselice

Oltre all'archivio comunale a Monselice sono presenti importanti archivi in parte già esplorati e studiati.

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO Dai documenti conservati si evince che il sodalizio venne fondato nel 1867, ma di questo periodo abbiamo solo una lettera di ringraziamento alle donne di Monselice che avevano fatto dono alla nuova istituzione di una bandiera e alcuni registri matricola. Il più antico verbale ritrovato risale ad una seduta dell'assemblea dei soci del 1898. I registri contenenti le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione invece sono stati rinvenuti integri a partire dal 1902. Tutti gli altri tipi di atti: corrispondenza, fatture, bilanci, relazioni etc. sono stati ritrovati in modo piuttosto completo a partire dal 1912. La Società Operaia è sempre stata parte integrante della vita di Monselice. Il Consiglio direttivo, fin dalle origini, era costituito da personaggi di spicco della vita politica pubblica della città. Nonostante il declino di queste associazioni nel secondo dopoguerra il sodalizio monselicense ha continuato ad esistere grazie al profondo attaccamento dei suoi ed ha cercato, nei limiti del possibile, di portare avanti iniziative di carattere sociale e culturale. Presso la biblioteca è conservato copia dell'inventario. La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Monselice ha sempre conservato le sue caratteristiche di democrazia e di libertà, anche durante il periodo fascista, resistendo sempre ai vari tentativi di assorbimento, e rinnovando annualmente le cariche sociali con libere elezioni tra i soci. La Società, anche con il nuovo Statuto del 13 Maggio 1984, ha per base l'unione e la fratellanza, e per scopo il mutuo soccorso materiale, sociale, culturale, morale, e intellettuale; e tende, quindi, a sussidiare a sovvenire in base alle sue possibilità economiche. Per raggiungere tali intenti essa opera all'infuori ed al di sopra d'ogni partito politico. La società provvede alla propria vita economica con il contributo dei soci, con i redditi delle sue proprietà immobiliari, e con eventuali proventi straordinari. Le Società di Mutuo Soccorso hanno come simbolo la stretta di mano il cui motto è "Uno per tutti e tutti per uno" con la quale vogliono esprimere l'affratellamento tra i cittadini, la difesa libera e cosciente non caritatevole e paternalistica dei singoli in una società fondata sulla legge.



CASA DI RIPOSO DI MONSELICE: Contiene l'archivio degli Istituti pii presenti a Monselice nel XX secolo.

PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE (Parrocchia del Duomo). Il Concilio di Trento, com'è noto, istituisce l'obbligo per i parroci di tenere libri o registri di matrimonio, battesimo e morte. All'epoca esistevano le parrocchie di S. Giustina (1.500 anime nel 1595), S. Paolo (3.400 nel 1587), S. Martino (1.100), S. Nicolò di Marendole (500), S. Tommaso (280), per totale di circa 6.800 abitanti. La parrocchia del Duomo conserva tutta la documentazione delle parrocchie citate. Quei registri sono una formidabile fonte per ricostruire l'anagrafe dei monselicensi dal 1500 al secolo scorso.

ARCHIVIO CONVENTUALE DEI FRARI FRANCESCANI DI SAN GIACOMO: Contiene la documentazione relativa alle vicende del convento francescano: dal 1677 fino ai nostri giorni.

2 – CONSULTAZIONE

2.1 - Accesso all'archivio storico del Comune di Monselice

Con una specifica deliberazione di Giunta Comunale nel 2003 è stato adottato un regolamento che disciplina le norme da seguire per l'accesso ai documenti conservati nell'archivio storico comunale. Ecco il testo.

- 1) L'archivio storico del Comune di Monselice è luogo di ricerca fondamentale per tutti coloro che hanno il desiderio e l'interesse di approfondire la conoscenza della città di Monselice, dell'istituzione comunale e della sua storia.
- 2) Per essere ammessi alla sala di studio è necessario essere maggiorenni (i minori devono essere assistiti e sorvegliati direttamente dal direttore della Biblioteca) e iscritti alla biblioteca di Monselice. Sulla domanda di iscrizione dovranno essere indicati, oltre ai propri dati personali:
 - a) **per la consultazione a fini di studio:** l'argomento e l'ambito cronologico della ricerca. La domanda deve essere rinnovata all'inizio di ogni anno solare e per ogni nuova ricerca;
 - b) **per l'accesso a fini amministrativi:** il documento di cui si chiede la visione o la copia e la motivazione della richiesta (regolamentato dagli artt. 22-25 della L. 241/90 e successive modificazioni e dal regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 182 del 4.12.1992);
- 3) I documenti conservati nell'archivio sono liberamente consultabili, con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna ed estera che lo diventano 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni puramente private delle persone e di quelli dei processi penali che lo divengono dopo 70 anni. Sono tuttavia ammesse autorizzazioni alla consultazione anticipata per motivi di studio. La consultazione a fini di studio dei documenti posseduti, purché inventariati e in buono stato di consultazione, è libera ai sensi degli artt. 21, 21 bis e 22 del D.P.R. 1409/64, come modificato dal D. Lgs. 281/99.
- 4) Per esigenze di sicurezza e di tutela del materiale, quanti sono ammessi alla consultazione dovranno depositare nell'atrio borse, cartelle e giornali e avere la massima cura nella consultazione del materiale d'archivio (è proibito scrivere sui documenti, provocarne lacerazioni, mutare l'ordine delle "carte" all'interno dei fascicoli). Gli studiosi sono tenuti a riconsegnare il materiale nelle stesse condizioni in cui l'hanno ricevuto.
- 5) Coloro che non ottemperassero alle predette disposizioni, dopo essere stati diffidati, possono essere allontanati dalla sala di studio e, nei casi più gravi, esclusi definitivamente dall'accesso all'Archivio Storico Comunale e denunciati all'autorità giudiziaria per il risarcimento dei danni e le eventuali sanzioni penali.
- 6) La richiesta dei pezzi dovrà essere formulata utilizzando i moduli prestampati, sui quali dovrà essere esattamente indicata la classificazione del fascicolo, reperita attraverso i mezzi di corredo consultabili in sala di studio. Non verrà data evasione a richieste generiche. E' ammessa la consultazione massima giornaliera di cinque pezzi (fascicoli/registri), che saranno in ogni caso consegnati uno alla volta.
- 7) E' consentita la fotocopiatura solo dei documenti successivi all'anno 1800, quando la stessa non comprometta la conservazione del materiale. Sono in ogni caso esclusi dalla fotocopiatura i registri. La fotocopiatura è subordinata al pagamento del costo di riproduzione, così come determinato dalla deliberazione della Giunta Municipale n. 160 del 20/7/2000.
- 8) Sono consentite le riproduzioni fotografiche del materiale conservato, che verranno eseguite da professionisti di fiducia dell'Amministrazione. Tutti i costi saranno a carico del richiedente.
- 9) La ricerca su documenti che contengono "dati sensibili" relativi a persone fisiche - in particolare le anagrafi, i censimenti, lo stato civile - è consentita nel rispetto della Legge n. 675/1996 e del D. Lgs. 281/1999.
- 10) Studiosi e ricercatori si impegnano a depositare in Archivio una copia della tesi di laurea o di eventuali pubblicazioni che entreranno a far parte della biblioteca annessa all'Archivio medesimo.
- 11) Per quanto non espressamente previsto nel presente regolamento si fa riferimento alle norme in uso presso gli archivi statali.



I documenti ordinati possono essere consultati, su appuntamento presso la biblioteca comunale, il martedì dalle ore 15 alle 18 o altro orario da concordare (0429 72628). Per quanto non previsto dal citato regolamento, lo studio, la riproduzione e la consultazione, del materiale archivistico è regolato dalle norme che presiedono alla consultazione in tutti gli archivi di Stato. Per ulteriori informazioni biblio.monselice@provincia.padova.it

2.2 - Struttura generale dell'archivio storico comunale

L'ordinamento dell'archivio storico ha permesso l'individuazione di gruppi omogenei di documentazione che in parte abbiamo rispettato seguendo le più importanti e accreditate teorie archivistiche. Ora l'archivio è suddiviso in 8 macro aree e precisamente:

- 1) Pergamene sciolte (1204-1815)
- 2) Patrimonio Comunale (1303-1900)
- 3) Archivio antico del Comune (1303-1405)
- 4) Dominazione veneziana (1405-1797)
- 5) Dominazione francese ed austriaca (1797-1866)
- 6) Regno d'Italia (1866-1946)
- 7) Repubblica Italiana (1946-)
- 8) Archivi aggregati

per ognuna di queste indichiamo le rispettive sottosezioni con una breve presentazione del materiale contenuto.

1) Pergamene sciolte (1204-1815)

1. Pergamene contenenti atti di privati (1204-1782)
2. Pergamene emesse da religiosi (1333-1815)
 - 2.1. Brevi o Bolle papali (1335-1790)
3. Pergamene contenenti atti amministrativi (1414-1795)
 - 3.1. Ducali (1406-1796)
4. Varie

Il fondo sciolto delle pergamene è una raccolta di atti pubblici e privati (Bolle papali, Ducali, testamenti e atti notarili) assai eterogenea per contenuto e provenienza, che copre un'arco temporale che va dal 1204 al 1815 circa, con maggiore presenza per i secoli XV e XVI. La



maggior parte dei pezzi, che compongono tale raccolta, è di carattere privato, ma non mancano alcuni atti usciti da cancellerie pubbliche: n. 111 lettere ducali, 7 bolle, 6 brevi pontifici. Molti degli atti riguardano la vita minuta degli abitanti di Monselice e anche le brevi papali poco aggiungano alla storia della città perché, si riferiscono a concessioni di indulgenze. Importanti invece le ducali inviate all'ufficio del Podestà. Alcune sono semplici circolari altre invece ci illuminano sui rapporti con la Dominante. Non è possibile ricostruire

dettagliatamente la storia e le vicende che hanno portato alla formazione del fondo, ma il Carturan ci informa che nel magazzino comunale era presente una cassa contenente delle pergamene. La pergamena non sempre è di buona qualità, fanno eccezione soltanto le brevi papali e le ducali per le quali le rispettive cancellerie curavano anche la qualità del supporto membranaceo. Il tracciato scrittorio non è lo stesso per tutti i documenti, poiché sono stati redatti in maniera non uniforme nell'arco di otto secoli. Per i due atti del XIII secolo si può

parlare di una gotica cancelleresca italiana, così come pure della bolla ponteficia di Benedetto XII del 1335.

Secolo XIII. Per il Duecento abbiamo solamente 2 pergamene. La più antica pergamena posseduta è un contratto di livello del 1204 tra Moncellana del fu Andrea Paradiso e maestro Veronese del fu Trentino. La seconda invece riguarda la vendita di alcune proprietà effettuata nel 1279 da Cartusino del fu Alberto Dalesmanini a Gerardo Vitaliani.

Secolo XIV. Due sono le pergamene del XIV secolo e contengono rispettivamente: un'indulgenza del 1333 del vescovo di Padova Ildebrandino Conti e l'altra una bolla papale di Benedetto XII del 1335.

Secolo XV. Decisamente più numeroso (ed eterogeneo) il materiale databile al XV secolo (60 pergamene complessive), che comprende, tra gli atti pubblici, la ducale (o privilegio) del 1406 del doge Michele Steno, rilasciata a seguito della dedizione di Monselice a Venezia; alcune lettere dei rettori padovani al podestà di Monselice; alcuni atti del podestà di Este,



uno, del 1434, del podestà di Castelfranco, a altri di ufficiali minori (il vicario del podestà di Padova ad esempio). La seconda ducale di questo periodo risale al 16 gennaio 1416 ed è stata scritta in nome del Doge Tommaso Mocenigo al podestà di Monselice Vittorio Barbaro. In questa ducale vengono citati i due più antichi podestà in carica durante la prima dominazione veneziana di cui conosciamo il nome. Assai più nutrita la serie degli atti privati – Testamenti, anche di nobili veneziani, compravendite, affittanze, livelli ecc., riguardanti per lo più – ma non esclusivamente – residenti di Monselice e dei villaggi del circondario, ma anche la stessa Comunità di Monselice (un livello “francabile” attivo del 1487), e quella vicina di Este (vendita all’asta dello *jus* beccarie del 1460).

Secoli XVI-XVIII. Una “miscellanea” sostanzialmente simile può essere individuata anche nelle pergamene databili al XVI secolo (166 pezzi), al XVII secolo (66 pezzi), al XVIII secolo (42 pezzi), e al XIX secolo (3 pezzi). Anche qui abbiamo prevalentemente atti notarili tra privati – un certo numero di questi relativo alla famiglia “de Odasiis” – quali compravendita, affittanze, livelli ecc., ma anche riguardanti la Comunità di Monselice e i suoi beni (ad esempio le valli di Isola, Lispida, Savellon, o i suoi mulini). Più nutrita, almeno rispetto al XV secolo, appare inoltre la serie di atti pubblici – prevalentemente ducali inviate al locale podestà, ma anche a quello di Este -, tra i quali merita certamente una menzione la trascrizione, del 1539, del privilegio del 1406 – corredata da un’illustrazione raffigurante un leone di S. Marco sormontante lo stemma del Comune di Monselice -, e la ducale del 1560 che regola il Consiglio della Comunità. Vi è infine un discreto numero di pergamene relative alle diverse istituzioni ecclesiastiche locali, in particolare a S. Giustina, lettere vescovili, e bolle e “brevi” papali.

Secolo	Bolle o Brevi papali	Ducali	Varie (atti privati e pubblici)	TOTALI
XIII			2	2
XIV	1		1	2
XV		3	57	60
XVI	3	40	123	166

XVII	4	34	28	66
XVIII	3	34	5	42
XIX	3			3
Totale	14	111	216	341

2) Patrimonio comunale (1303-1900)

1. *Catasto (1303-1870)*
2. *Proprietà e Beni Comunali (1453-1894)*
3. *Registri livellari del Comune (1564-1900)*

Registri livellari del comune Il fondo contempla poi 6 registri relativi ai livelli attivi detenuti dalla Comunità. Il primo di questi, del 1564, ci offre l'elenco dei livellari "delle valli, case, mulini e terreni", ripartiti in base al sito topografico degli stessi: una caratteristica riscontrabile anche nel secondo di questi registri, relativo agli anni 1580-1581. Gli altri quattro, più tardi, denunciano invece una strutturazione diversa e coprono gli ambiti cronologici 1680-1681, 1807-1813, 1807-1820. A questi, si devono inoltre aggiungere una serie di fascicoli sciolti databili alla fine del XVIII secolo e al successivo, sempre relativi ai livelli attivi della Comunità. Da mettere in evidenza il nucleo storico dei beni comunali attraverso la copia della documentazione fatta da Enginolfo Paltanieri nel 1303, registrata nel "Catastico de instrumenti della Magnifica Comunità di Monselice", databile al secolo XVII. Abbiamo notizie relative alle vicissitudini dei beni comunali attraverso le vendite periodiche e le acquisizioni a livello per reperire denaro per le casse del comune grazie alla presenza di alcune ducali, nelle quali si testimonia la vendita periodica delle ruote dei mulini di Bagnarolo, delle Valli Savellon e Lispida e delle Valli di Pozzonovo. Per quest'ultime, ulteriori notizie sono contenute nei capitoli, che ne regolavano l'assegnazione, registrati nel "Libro dei Consigli" del 1569-1590. Si segnala inoltre del 1567 un elenco di proprietari veneziani presenti a Monselice (tra loro: Michele Malipiero, Alvise Marcello, Agostino Nani, Bartolomeo Gradenigo, Francesco Duodo, Andrea Gritti, etc.)



3) Archivio antico del Comune (1303-1405)

1. *Registri dei documenti (1303-1405)*

Registro dei documenti ufficiali della magnifica Comunità, che copre un ambito cronologico dal 1303 – copia della già ricordata ducale del doge Michele Steno – al 1759, e contiene un'interessantissima raccolta di privilegi, ducali, terminazioni, ordini, sentenze, capitoli,



inerenti le materie più diverse, tanto di ambito locale che extraterritoriale. Utile per capire la gestione dell'Istituto i capitoli, che lo regolavano, presenti nel Libro del Consigli del 1569-1590.

4) **Dominazione veneziana (1405-1797)**

1. *Registri delle deliberazioni consiliari (1541-1797)*
2. *Registri dei documenti ufficiali (1557-1797)*
3. *Registri contabili e fiscali (1575-1785)*
4. *Estimi comunali (1575-1785)*
5. *Processi diversi (1585-1799)*
6. *Fascicoli sciolti (1275-1794)*

La documentazione della Magnifica Comunità di Monselice, risalente alla dominazione veneziana, è costituita da Estimi, Quaderni della comunità, Deliberazioni del consiglio etc., con datazione compresa tra il 1541 e il 1797 (con qualche carta successiva). Purtroppo, mancano i documenti relativi alla prima parte della dominazione veneziana (1405-1540), forse a causa di un incendio avvenuto nel 1510. Tra la documentazione di questo periodo segnaliamo: **Registri delle deliberazioni consiliari della comunità:** Libri dei Consigli (o Libri “parti”) coprono gli anni 1569-1590, 1629-1651, 1651-1686, 1741-1786 e 1789-1811. Il contenuto è vario oltre agli elenchi dei consiglieri partecipanti alle riunioni, sono riportati i capitoli relativi alle vendite dei beni comunali e alle norme di funzionamento di alcuni uffici comunali. Tale documentazione costituisce pertanto una valida testimonianza della vita di Monselice durante la dominazione veneziana.

Registri contabili e fiscali: Sono i “Libri di cassa” e dei “Mandati di cassa” (7 pezzi, relativi ad un arco cronologico che alla fine del ‘500 giunge sino ai primi decenni del secolo XIX); un “Quaderno delle entrate e delle uscite” per gli anni 1773-1798, un “Giornale delle spese” per gli anni 1736-1808; Completano la documentazione di natura fiscale un Quaderno macina per gli anni 1718-1741, e un fascicolo al pagamento dei campatici e dei depositi presso il Magistrato ai Beni Inculti “per causa del retratto del Gorzon”, databile agli anni 1557-1575.



Estimi comunali relativi agli anni 1575, 1615, 1694 e 1785; Essi venivano compilati annualmente - in alcuni casi subivano ritardi - e costituivano degli strumenti che servivano per la ripartizione degli oneri fiscali. **Commissaria “Savaca”:** un registro contiene i verbali delle sedute della Commissaria per la gestione dei fondi attraverso i quali si ricostruisce il meccanismo di assegnazione di denaro ai più bisognosi, in particolar modo alle ragazze povere per dotarsi di una dote per potersi maritare. **Fascicoli sciolti** contengono

documentazione alquanto eterogenea: si va dal processo *Pro Spectabili Communitate Montescilicis contra dominum Bartolomeum Santa Sofia* (in diverse copie) del 1639, alla *Visita di Monsignor illustrissimo Giorgio Cornaro, con scrittura di compositione de signori Deputati tra il spettabil Arciprete et li Canonici Preti di s. Giustina* del 1648-1667; dalla documentazione (in copia) relativa alla Fiera franca di Monselice (1654-1804), alla copia di una supplica della Comunità di Monselice per poter aggiungere una quarta ruota alle tre esistenti nei mulini di Bagnarolo, del 1656, tanto per citare alcuni esempi.

5) – Dominazione Francese ed Austriaca - Stato Preunitario (1797 - 1866)

1. Atti amministrativi (1797-1866)

2. Atti contabili

2.1. Registri contabili

2.2. Conti consuntivi

3. Militare

3.1. Requisizioni

3.2. Caserme

4. Registri di popolazione

Questo fondo si presenta, per certi aspetti, come la “prosecuzione” naturale del materiale documentario presente nel periodo veneziano. Esso consta di 89 buste complessive e copre un arco cronologico che va dal 1805 al 1866². Purtroppo è scarsa la documentazione relativa al periodo napoleonico (n. 5 buste). Nella maggioranza dei casi le buste sono formate dall'accorpamento di più fascicoli relativi a materie diverse tra loro. In fase di riordino ed inventariazione si è cercato di salvaguardare il più possibile la collocazione originaria, tranne nei casi in cui risultavano palesi gli errori di protocollo o di collocazione fisica della documentazione. Il materiale ottocentesco rappresenta una vera e propria miniera per chiunque voglia approfondire aspetti particolari su Monselice nel XIX secolo: sulla sua popolazione, sulla condizione economica dei suoi abitanti, sui diversi enti pubblici e privati, laici ed ecclesiastici e le loro iniziative, sui problemi di carattere sanitario per il frequente diffondersi del colera e del tifo, sino agli avvenimenti estemporanei ed eccezionali quali l'esecuzione dei “13 malfattori sentenziati e fucilati” a Monselice nell'agosto 1850, o il passaggio notturno del re Vittorio Emanuele III e i relativi festeggiamenti approntati dall'amministrazione comunale (20 novembre 1866); o al contrario le iniziative destinate invece ad influire sulla vita della città come l'inizio della costruzione delle stazioni ferroviarie di Monselice e di Schiavonia (1865). Tra le diverse categorie, si segnala quella denominata “Acque, strade e lavori comunali”, relativa ai lavori di manutenzione dei corsi d'acqua e delle strade, ricca di tavole a china o acquerellate (planimetrie, prospetti, sezioni), e quella dell'“Ornato”, che raccoglie le richieste – anche queste corredate da disegni – delle ristrutturazioni che riguardarono numerosi edifici del centro storico: un utile punto di riferimento questo, per capire le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche intervenute durante questo secolo. Integra infine questo fondo una serie di documentazione relativa ai primi decenni del XIX secolo, e dunque posteriori al periodo veneziano. Qualche esempio: un Quaderno degli Oggetti Militari per gli anni 1805-1806, un prospetto delle “Attività e Passività del Comune per il



² La documentazione risalente al Regno d'Italia inizia nel 1871.



1809”, un “Prospetto dimostrante l’antico territorio del Comune di Monselice e le seguenti variazioni per l’effetto dei successivi compartimenti territoriali”, del 1844, tre registri della popolazione relativi al XIX secolo e altro materiale che non mancherà di suscitare l’interesse dei ricercatori di storia locale.

6) Regno d'Italia (1866 - 1946)

1. *Deliberazioni*
 - 1.1. *Deliberazioni del Consiglio (1871-1925)*
 - 1.2. *Deliberazioni della Giunta (1884-1925)*
 - 1.3. *Consulta Municipale (1935-1942)*
 - 1.4. *Deliberazioni del Podestà (1927-1945)*
2. *Atti amministrativi*
 - 2.1. *Atti amministrativi (1866-1899)*
 - 2.2. *Referati (1900-1903)*
 - 2.3. *Categorie (1904-1946)*
3. *Istituti pii (1875-1909)*
4. *Atti contabili*
 - 4.1. *Contabilità comunale (1866-1903)*
 - 4.2. *Registri contabili*
 - 4.3. *Conti consuntivi (1867-1899)*
 - 4.4. *Bilanci di previsione (1918-1937)*
5. *Imposte comunali (1886-1945)*
6. *Esattoria (1883-1904)*
7. *Oggetti militari*
 - 7.1. *Leva (1860-1899)*
 - 7.2. *Sussidi militari (1936-1945)*
 - 7.3. *Presenti alle bandiere (1943-1944)*
 - 7.4. *Caserme (1902-1903)*
8. *Lavori pubblici*
 - 8.1. *Atti ufficio tecnico (1885-1938)*
 - 8.2. *Strade (1862-1929)*
 - 8.3. *Commissione edilizia (1922-1945)*
9. *Stato civile e anagrafe*
 - 9.1. *Registri di stato civile*
 - 9.1.1. *Atti di nascita*
 - 9.1.2. *Atti di matrimonio (1871-1900)*
 - 9.1.3. *Atti di morte (1871-1900)*
 - 9.2. *Immigrati ed emigrati (1972-1899)*
 - 9.3. *Censimento (1871-1901)*
10. *Serie "Masetti" (1809-1948)³*
11. *Buste speciali (1884-1945)*
12. *Commercio – Ditte cessate (1926-1949)*

7) Repubblica Italiana (1946 -) [è in corso l'ordinamento]

³ La serie "Masetti" è costituita da 67 buste di vario argomento, per le quali è stata mantenuta la numerazione originale dal n. 13 al n. 109, la serie è quindi lacunosa, ossia esistono ora le buste: 13-14, 18-19, 24-25, 29-35, 37-45, 47-63, 65-68bis, 70-77, 79-81, 83, 86, 89-94, 96-97, 99-100, 109. Come estremi cronologici sono da considerare l'anno di assunzione dell'Archivista protocollista Gaetano Luigi Masetti (1920), che si suppone l'abbia assemblata, e l'anno del documento più giovane (1948) contenuto nell'ultima busta, la n. 109. Si avverte che la serie, in realtà, raccoglie carte dal 1855, ma ci sono documenti sei, sette e ottocenteschi, alcuni dei quali contenuti nelle buste 13, 14, 74. Sono state trascritte le intitolazioni e la numerazione originali. Un trattino ad inizio paragrafo precede il titolo originale del fascicolo, ed è in parentesi tonda quando è stato attribuito; i sottofascicoli sono stati evidenziati con un ulteriore rientro. Dopo i due punti vi è una descrizione del fascicolo, a volte analitica, ma in alcuni casi si è preferito dare una sintesi del contenuto, di cui si danno tra parentesi tonda le indicazioni cronologiche. Dei concorsi si sono segnati la data del bando e il numero di protocollo. Si avverte della presenza di tavole nei progetti architettonici. Sono segnalati gli estremi degli opuscoli a stampa ritenuti significativi; per "rassegna stampa" si intendono ritagli o le copie integre di quotidiani o periodici. Le classifiche desunte dallo scorrimento delle carte sciolte, sono date in testa alla descrizione. Le abbreviazioni e le indicazioni cronologiche del ventennio sono state normalizzate. Si è ritenuto opportuno non segnalare le dimensioni di disegni, tavole o manifesti, non essendovene di eccedenti il formato dei contenitori e non essendo stati reperiti supporti di particolare fragilità o pregio.

2.3 Archivi aggregati

Oltre alla documentazione del Comune di Monselice, sono stati depositati, negli ultimi anni, nell'archivio storico altri fondi provenienti da Enti e Istituzioni soppressi o - come nel caso dell'archivio Fioravanzo - da disposizioni testamentarie.

1. *Archivio ammiraglio Giuseppe Fioravanzo*
2. *Archivio Celso Carturan*
3. *Asilo Infantile Tortorini*
4. *Carceri mandamentali*
5. *Commissaria Carboni*
6. *Commissaria Tassello*
7. *Commissione censuaria*
8. *Commissione distrettuale delle imposte*
9. *Congregazione di Carità*
10. *Ente Comunale Assistenza*
11. *Gabinetto di lettura (1890-1935)*
12. *Giudice conciliatore (1872-1940)*
13. *Monte di Pietà (1688-1756)*
14. *Opera Nazionale Maternità e Infanzia*
15. *Solario Giorgio Cini*
16. *Consorzio Veterinario (1937-1948)*

Celso Carturan (Monselice 1875–Padova 1950). E' il suo l'archivio privato utilizzato per molte pubblicazioni di storia locale, donato dalla famiglia alla biblioteca nel 1988. Ha ricoperto molti incarichi pubblici (Vicesegretario del Comune di Monselice, Presidente del Gabinetto di Lettura e degli Istituti Pii, etc.). Ha scritto una poderosa storia di Monselice che si può consultare in biblioteca.

Ammiraglio Giuseppe Fioravanzo. Nato a Monselice nel 1891, è entrato nell'Accademia Navale nel 1909, percorse tutti i gradi di una carriera militare encomiabile, fino alla nomina ad ammiraglio di squadra (1952). Combatté, con alterne fortune – politiche, umane e militari - in tutti i principali conflitti che insanguinarono l'Europa nella prima metà del secolo ottenendo molte decorazioni e importanti riconoscimenti. Ha retto per molti anni l'ufficio storico della Marina. È l'autore di una quarantina di libri sulla tattica militare navale. Alla morte, avvenuta nel 1975, ha voluto donare alla città natale tutto il suo patrimonio documentario che viene ora conservato presso nell'archivio storico.

Monte di Pietà: di questa importante istituzione possediamo: “Il quaderno del Monte di Pietà 1688-1698” e un “Libro di depositi” del 1743-1756, che possono essere accompagnati a un atto privato del 2 febbraio 1552, riguardante a un deposito fatto da un privato per rimpinguare le casse del Monte di Pietà.

3. CONSERVAZIONE E RESTAURO

3.1 – Restauro dei codici antichi



Ogni anno vengono restaurati i codici rovinati dal tempo o dall'uso. Indicativamente la spesa destinata per tale attività ammonta a 2500,00 Euro, in parte coperti da un contributo della Regione Veneto. Il restauro viene seguito dalla Soprintendenza archivistica del Veneto. Generalmente il lavoro viene affidato ai monaci Benedettini dell'Abbazia di Praglia che tradizionalmente da secoli si dedicano al restauro dei codici antichi. Di seguito riportiamo i codici restaurati negli ultimi anni.

Estimo Reale 1615. Restaurato nell'anno 2000.

Libro dei consigli della magnifica Comunità di Monselice per gli anni 1789-1811.
Restaurato nel 2001.

Quaderno contabile delle entrate e delle uscite della magnifica Comunità di Monselice per gli anni 1773-1798. Restaurato nell'anno 2001

Libro Cassa della magnifica Comunità di Monselice per gli anni 1625-1676. Restaurato nell'anno 2002.

Libro dei mandati di Cassa della magnifica Comunità di Monselice per gli anni 1673-1749. Restaurato anno 2003

Giornale delle Spese per gli anni 1736-1808. Restaurato nel 2004

Registro dei documenti ufficiali della magnifica Comunità di Monselice per gli anni 1406-1759. Restaurato nel 2004

3.2 – Pulizia e spolveratura delle buste archivistiche

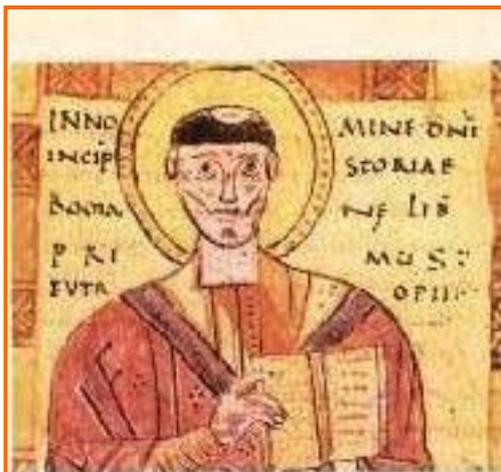
Ogni anno è necessario effettuare le tradizionali operazioni di spolveratura dei falconi ordinati

4 – VALORIZZAZIONE E STUDI

4.1 – Storia del comune di Monselice nelle carte d'archivio

La conquista longobarda

Il primo documento che cita la città di Monselice risale al 568 e riporta la conquista Longobarda della città. Secondo Paolo Diacono “igitur Alboin Vicentiam Veronam et reliquas Venetiae civitates, exceptis Patavium et Montemsilicis et Mantuam, cepit”. Recenti scavi condotti sul monte della Rocca dal prof. Brogiolo sembrano confortare questa affermazione e datazione. Il periodo bizantino fu di breve durata: nel 602 i Longobardi di Agilulfo occuparono, dopo Padova, anche Monselice, che diviene una importante postazione di confine contro l'Esarcato (Ferrara, Samoggia e Argenta). Altra significativa menzione di Monselice è nella *Promissio Carisiaca* (754): secondo il *Liber Pontificalis* a Quierzy il re dei Franchi Pipino avrebbe promesso di donare al papa Adriano IV le città e i terreni compresi *per designatum confinium* tra Luni e Monselice, cioè i territori bizantini non ancora in mano longobarda nel 601. Monselice, capoluogo di circoscrizione dopo la conquista di Padova, governata da un "gastaldo" in et... longobarda, poi *comitatus* in età carolingia, è ricordata nei "pacta" dell'840 di Lotario, con Vicenza, Gavello e Comacchio, mentre Padova non è neppure citata. Nel 970 Padova diviene sede comitale: la *iudiciaria* di Monselice mantiene la sua autonomia e la sua dipendenza dal fisco regio. Si formano quindi sul suo territorio grandi patrimoni monastici (914 donazione al monastero veneziano di S. Zaccaria della corte di Petriolo con la chiesa di S. Tommaso, 970 donazione del vescovo di Padova all'abbazia di S. Giustina della chiesa di S. Martino con i beni ad essa pertinenti, etc.).



Paolo Diacono (720-799). Lo storico dei Longobardi. Miniatra del sec.XI. Biblioteca Laurenziana, Firenze.

Nascita del Comune di Monselice tra Federico Barbarossa e Padova

Anche se il *populus* di Monselice appare citato fin dal 1157 come soggetto in grado di determinare i confini con la vicina Pernumia, la prima lista di consoli è attestata nel 1162 (altre nel 1165, nel 1174, etc.). Alla guida della città si alternano con i consoli i podestà: il primo è attestato nel 1179, un altro nel 1198. Accanto a loro troviamo i legati imperiali come Pagano (1160-61) mentre i passaggi di Federico Barbarossa nel 1161 e 1184, indicano l'appartenenza di Monselice al partito imperiale nel difficile periodo dello scontro culminante nella battaglia di Legnano (1176) e nella pace di Costanza (1183) che sancirono l'entrata di Monselice nell'orbita di Padova. L'escavo del canale di Battaglia (Bisatto), iniziato nel 1189 e





durato 12 anni, è il segno più vistoso sul territorio dell'espansione politica e commerciale di Padova verso l'Adige. Nel 1206 – ad esempio - le sentenze dei giudici di Monselice sono rese esecutive da funzionari del podestà di Padova, nel 1215 *illi de Montesilice* militavano nell'esercito padovano nella battaglia delle Bebbe contro Venezia. L'influenza di Padova nella vita civile di Monselice è testimoniata anche nel 1222 quando troviamo a Monselice dei "ingrossatori" padovani cioè ufficiali incaricati di intervenire nel libero mercato degli immobili fondiari e addirittura nel 1226 è citata una *domus* porticata del Comune di Padova destinata ad esigenze amministrative e giudiziarie.

Monselice in età Ezzeliniana

Dopo la pace di Costanza (1183) tra comuni ed impero, Monselice entra nell'orbita di Padova, la quale gli presta particolari attenzioni, considerandola un insostituibile baluardo a protezione della pianura sud-orientale fino all'Adige. Il duecento è importante per Monselice poiché viene a trovarsi coinvolta direttamente nelle lotte tra i comuni e il nuovo imperatore svevo Federico II. Il tedesco era deciso con fermezza a debellare definitivamente la presenza dei comuni in Italia. Nel 1232 giunge a chiedere aiuto a Venezia, la quale rifiuta.

Trova l'accordo invece con Ezzelino da Romano, con il quale otterrà facili ed immediati successi. Nei primi mesi del 1237 Federico II scendeva in Italia e Monselice decise di offrirgli, Ezzelino non chiedeva di meglio. Conquistati i territori circostanti, il 19 febbraio 1237 riuscì ad occupare Monselice senza colpo ferire, grazie all'opera di Nicolò da Lozzo, congiunto di Pisano (Pesce) Paltanieri. Pesce Paltanieri il maggiore dei castellani di Monselice, parlando nell'assemblea ghibellina, ribadì la fedeltà dei monselicensi all'impero. Lo stesso Federico II nel 1239 dimorò a Monselice, tenendo corte e tribunale e ordinando di fortificare il monte della Rocca con un largo giro di mura intorno ad essa, un vero e proprio "castello". Un documento estremamente interessante dell'epoca è il cosiddetto "catastico di Ezzelino" (inventario delle terre sottoposte alla decima della Pieve di S. Giustina) redatto prima del 1256, dal quale si apprende che oltre 250 campi di terra appartengono alla "curia domini Ecelini".

Conquistata la città della Rocca l'obiettivo naturale per il genero dello svevo è Padova. La città capitola senza molte difficoltà il 23 febbraio 1237. La sconfitta decisiva dei comuni italiani Federico II l'ottiene a Cortenuova il 27 novembre del 1237.

Dopo questa vittoria ristrutturò il "regnum italiae" e lo divise in vicariati, il genero Ezzelino da Romano (aveva sposato la figlia Selvaggia) diventa vicario imperiale per la Marca Trevigiana. Nel 1239 Federico II visita, seppure frettolosamente, Monselice e si rende conto della sua importante posizione strategica e ordina la costruzione di nuove fortificazioni per difendere efficacemente il luogo.

Questo comporta l'abbattimento del Duomo Vecchio e il suo trasporto più in basso nel colle, cosa determinata anche dal fatto che la popolazione aveva cominciato a ripopolare il piano. Il Duomo viene consacrato nel 1256 ed allora era arciprete Simone Paltanieri, il figlio del Pesce Paltanieri che aveva contribuito a rendere Monselice città fedele all'Impero.

Appartenente ad una delle famiglie più potenti della città, di Simone è sconosciuta la data di nascita, di poco anteriore al 1200. Nel 1234 un documento ce lo segnala come arciprete di santa Giustina di Monselice; quattro anni più tardi lo troviamo canonico presso la cattedrale di Padova. Dal 1254 diventa delegato apostolico della diocesi di Aversa e vescovo l'anno successivo, carica a cui rinuncerà nel 1256. In quell'anno il Paltanieri è a Padova e dopo la cacciata di Ezzelino si premura presso il vescovo per lo spostamento più in basso nel colle della sede del Duomo. Nel 1261 il papa Urbano IV lo eleva alla porpora cardinalizia e avrà funzioni di legato nella Marca d'Ancona, nel Ducato di Spoleto e nella Massa Trabaria.

Presente al conclave in cui viene eletto nel 1271 Gregorio X, nel 1274 lo troviamo a Lione ad assistere il papa nel II concilio ecumenico. L'anno successivo è di nuovo a Padova,

nel 1276 si reca a Viterbo con il nuovo papa Innocenzo V. La data della morte è approssimativa, ma l'ultima notizia che se ne ha è relativa al testamento redatto il 7 febbraio 1277 a Viterbo.

Ritornando alle vicende legate ad Ezzelino, nel 1239 Federico II è scomunicato per la seconda volta e di questo ne approfittano i feudatari (tra cui gli Estensi) per sottrarsi al suo controllo. Ezzelino viene incaricato di attuare il bando nei loro confronti e utilizza Monselice come centro delle operazioni militari da condurre contro Este. Nel frattempo l'imperatore cominciava a declinare e nel 1245 il papa Francesco IV lo solleva dall'ufficio imperiale, scatenandogli contro tutte le forze ostili. Di questo approfitta Ezzelino, che cerca di instaurare un potere personale su quei luoghi fino ad allora controllati per conto dell'imperatore. Fa sua Monselice nel 1249 e la terrà fino al 1256. Al suo nome è legato il castello, ma sembra che non avesse stabile dimora nella città, ma preferisse girovagare per le sue fortezze, onde non offrirsi quale facile bersaglio per i suoi nemici. Nel 1254 viene scomunicato e si indice contro di lui una crociata. Nell'arco di due anni Padova viene liberata e nel gennaio 1256 anche Monselice è posta sotto assedio e si arrenderà solo verso la fine dello stesso anno. Passata la bufera ezzeliniana Monselice passò sotto i marchesi d'Este, ma nel 1259 Azzo VII, operato dai debiti, cedette la città al Comune di Padova, impadronitisi già di Vicenza e Bassano. Dal 1257 Monselice (dopo la caduta di Ezzelino) è di fatto governata dal comune di Padova. In questo periodo Padova esercita una forte influenza sulla nostra città e ogni sei mesi inviava a Monselice due podestà ai quali veniva corrisposto un



salario di 200 lire, il più alto del territorio. Accanto a loro sedeva un *commune consilium* (liste di 60-80 "consiliarii" per il 1268, 1284), in parte esponenti del ceto nobiliare, in parte provenienti dalla buona borghesia. Vi era poi "l'arengo" o l'assemblea popolare dei "vicini et habitatores" (nel 1317 ben 664 votanti, notai, sarti, barcaioli, fabbri, stuoiai, cavallari, facchini, etc.)⁴. Nel 1308 la cancelleria del comune di Monselice contava già una novantina di registri contabili, giudiziari e legislativi, oltre a due libri di statuti e una quantità imprecisata di pergamene sciolte. Si compilavano registri, carte e pergamene per gestire la vita politica, la vita economica e quella privata, alcuni dei quali sono giunti fino a noi.

L'aspetto della città di Monselice nel Duecento

Monselice sul finire del Duecento si presenta ormai come un centro urbano fiorente, si arricchisce di monumenti significativi: il Torrione a testimonianza della sua importanza strategica, la Torre di Piazza simbolo delle libertà comunali e il Duomo Vecchio voluto dal cardinale Simone Paltanieri. Il territorio urbano si presenta suddiviso in quartieri: il primo è detto Callis de ripa, il secondo Callis de medio, il terzo Sancti Martini e il quarto Capitis Vici. Il Monte Ricco è compreso nei singoli quartieri, mentre il frastagliamento delle proprietà su di esso appare in contrasto con la superficie della Rocca che non era assoggetta ad alcune decime. Risale a quest'epoca il primo ricordo della fiera che si teneva annualmente a Monselice e per tutta la sua durata (15 giorni) Padova inviava un giudice, un console due notari e due "commandatori" per il disbrigo di vertenze giuridiche o penali che potevano sorgere tra coloro che vi partecipavano.

Nel 1276 si decide inoltre che la "riveria" che da Padova andava a Monselice dovesse essere migliorata onde consentire un migliore sistema di comunicazione tra i due centri. Per migliorare la navigabilità del canale della Battaglia vennero fatti alzare di almeno 2 piedi i mulini di Bagnarolo.

⁴ A.S.P., diplomatico 5500

Il Trecento. Scaligeri (1317-1338) e Carraresi: lotte per il possesso della città

Il XIII sec. per Monselice si chiude con il concilio che l'arcivescovo Bonaventura tenne il 27 maggio 1289. Nonostante l'impero fosse ormai in crisi irreversibile, il partito ghibellino a Padova era ancora forte e si giunse a uno scontro alquanto feroce con i guelfi, tanto da costringere il vescovo a rifugiarsi nella città della Rocca.

Nel concilio, dopo una scomunica contro la città di Padova, vennero abrogati gli statuti ghibellini e sanciti i patti di pace tra le due fazioni. Ma ormai l'istituto comunale stava tramontando e il Trecento vede l'affacciarsi sulla scena politica nuovi protagonisti particolarmente intraprendenti: le Signorie.

A Verona un paio d'anni dopo la sconfitta di Ezzelino è Cangrande della Scala ad impadronirsi del potere, esautorando le magistrature cittadine. A Padova Iacopo da Carrara nel 1318 subentra al comune nel controllo della città, così come i Visconti a Milano, gli Estensi a Ferrara e i Gonzaga a Mantova.

Il Trecento è un secolo di lotte accanite e Monselice viene a trovarsi al centro di continue operazioni militari con conseguenze pesanti per gli abitanti. La prima guerra che Monselice subisce in questo secolo è quella scatenata da Cangrande della Scala e continuata poi da Mastino II, i quali volevano estendere il loro dominio su larga parte dell'Italia sett. e centrale. Nel loro cammino tuttavia trovarono ad ostacolarli Firenze, i Visconti di Milano e soprattutto Venezia, che temeva di venire a trovarsi isolata sullo stretto lembo della laguna veneta. Gli scaligeri, nel loro progetto di conquistare Padova, tentano un primo attacco contro Monselice nel 1314, senza che questo abbia successo. La fortuna gli arrise nel 1317, quando, grazie al tradimento di un certo Maometto, riuscì a penetrare nella città e accingere d'assedio la Rocca nella quale s'era rifugiato l'allora podestà Bresciano de Buzzacarini. L'assedio non durò a lungo, infatti i Paltanieri convinsero il podestà a cedere la Rocca agli Scaligeri. Dopo Monselice venne il turno di Padova. A questo punto Venezia si intromette nella guerra, preoccupata per i disagi che procurava alla sua economia, e anche per il continuo espandersi della potenza scaligeri. Nel febbraio del 1318 si giunge pertanto alla firma di un trattato di pace tra Padova e Verona, alla quale va una fetta consistente del territorio posti a sud di Padova. Ma era una pace molto debole, Padova veniva a trovarsi in una situazione alquanto precaria, persa la Rocca monselicense era esposta con facilità ad ogni attacco che le si muovesse.

Cangrande scatenò nuovamente le ostilità contro Padova e solo con il nuovo intervento di Venezia si concluse una nuova pace. I Veronesi continuarono a stringere d'assedio la città, ma nel 1320 in luglio subirono un rovescio da parte dei padovani al Bassanello, mettendoli in fuga. Le truppe dei da Carrara giunsero a cingere d'assedio Monselice, ma per timore di un ritorno dello Scaligero ritornarono a Padova, stipulando un terzo trattato di pace.

Quattro anni più tardi, nel giugno del 1324, sono i Padovani a prendere l'iniziativa attaccando i territori scaligeri arrivando fino a Monselice, ma senza riuscire a conquistarla. Nel 1324, morto Iacopo da Carrara, gli succede Marsilio II, che aveva ottenuto la protezione veneziana. Le ostilità durarono fino al 1328, quando Marsilio ridotto allo stremo delle forze cedette Padova. Marsilio accettò di rimanere con le funzioni di vicario del Cangrande, il quale morirà nel 1329.

Il successore Mastino della Scala, preoccupandosi delle possibili reazioni di Venezia, mandò Marsilio a negoziare con la città lagunare. In realtà il Carrarese negoziò per stesso. Ottenendo, infatti, che Venezia gli garantisse il possesso di Padova, Monselice, Este,





Castelbaldo, Cittadella e Bassano, dandogli in cambio garanzie economiche e l'impegno di una alleanza difensiva. Nel 1336 la guerra tra Venezia e Verona, l'anno successivo Padova è riconquistata e si cinge d'assedio Monselice.

Nonostante i ripetuti attacchi condotti contro la città, gli assediati non riuscivano a penetrare; le ferocie, da una parte e dall'altra si sprecavano. Ubertino da Carrara, succeduto nel frattempo a Marsilio II, visto che con i mezzi normali non riusciva a penetrare nella cinta muraria, ricorse al tradimento. Per mezzo di un tale Galmarella o Gallinarella riuscì a corrompere alcuni soldati della guarnigione. Il 27 novembre 1338 la Rocca cadeva e finalmente Padova riacquistava come suo territorio Monselice.

Con la pace di Venezia del 1339 si sancisce la sconfitta definitiva degli Scaligeri, il ritorno dei da Carrara a Padova (sotto l'influenza veneziana) e l'acquisto di alcuni territori della terraferma (Treviso e la Marca Trevisana) da parte Venezia.

I Carraresi a Monselice (1338-1405)

Ubertino da Carrara conquista Monselice il 19 agosto 1338 e per la città iniziò un cinquantennio di pace sotto i Carraresi. A proposito della famiglia signora di Padova è opportuno ora aprire una parentesi per parlare delle vicende che la portarono a perdere il potere su Padova e soprattutto a veder distrutta la casta da parte di Venezia.

Ricordiamo che è grazie alla Serenissima se i Carraresi possono ritornare come Signori a Padova, dopo il passaggio del ciclone scaligero. Venezia aveva in questo caso un notevole interesse nell'aver in terraferma degli alleati. I da Carrara tuttavia erano una famiglia che mal sopportava la tutela veneziana, in quanto impediva loro di poter espandersi nel territorio veneto e allargare di conseguenza la propria signoria.

Francesco il Vecchio è colui che guida i da Carrara nel tentativo di rivalse dei confronti del Leone di San Marco, giungendo persino a guerreggiare, approfittando della prima occasione possibile. L'acquisizione di Treviso da parte di Venezia aveva scatenato dure reazioni da parte della casa d'Austria, che giudicava pericoloso l'espandersi della città lagunare verso i suoi territori.

Nel 1356 Treviso viene assediata dagli Ungheresi e Venezia, che aveva appena concluso una pace con Genova, non era nelle condizioni migliori per contrastare questo pericolo. Francesco il Vecchio si rende conto della possibilità che ha di scrollarsi di dosso la tutela veneziana e soprattutto vedeva l'occasione di sbarazzarsi di una rivale pericolosissima.

A Venezia, che gli chiedeva aiuto, rispose con l'accordarsi con gli Ungheresi, i quali in breve tempo giunsero ad assediare Mestre, costringendo ad una pace durissima i Veneziani, che perdevano la Dalmazia. Il Carrarese ottiene di fare incetta di sale, intaccando il monopolio di Venezia e continua apertamente ostile. Nel 1368 le cose vanno meno bene per il signore di Padova, infatti la Serenissima, nella nuova guerra con gli ungheresi, li sbaraglia e Francesco il vecchio si vede costretto a chiedere pace, mandando nel 1373 il proprio figlio Francesco Novello, accompagnato da Francesco Petrarca, ad ottenere il perdono dalle autorità veneziane.

Naturalmente il duello tra i Carraresi e i Veneziani non terminava certo ora e in questo modo. L'occasione di un nuovo intervento contro Venezia è offerta dalla guerra che, a partire dal maggio del 1378, questa sosterrà nei confronti di Genova per il possesso del Levante dell'isola di Tenedo.

Francesco da Carrara si trova naturalmente alleato con l'ungherese del tentativo di schiacciare definitivamente la potente vicina. Venezia invece aveva tra i suoi alleati i Visconti, signori di Milano, All'inizio la città lagunare subì dei rovesci militari, che portarono Genova, Carraresi ed Ungheresi ad accerchiarla. Ma nel 1380 dopo estenuanti lotte i Veneziani riuscirono a conquistare buona parte dei territori perduti, costringendo i propri nemici alla pace di Torino del 1381. Ancora una volta Francesco il Vecchio dichiarava la propria

sottomissione a Venezia, conservando la signoria su Padova. Il carrarese, tuttavia, non restava con le mani in mano; a suon di monete nel 1384 acquistava dal duca d'Austria Treviso, Conegliano, Ceneda e Serravalle; due anni dopo si assicurava il possesso di Feltre e Belluno. La situazione diventa insostenibile per Venezia, infatti successivamente i Carraresi si erano uniti ai Visconti per distruggere gli Scaligeri e impossessarsi delle loro terre. Nel 1387 abbattuta la signoria scaligera Giangaleazzo Visconti conquista Verona. Per i Carraresi ora iniziano le sventure, infatti nel 1388 i signori di Milano diventano loro nemici attratti da Venezia. In breve tempo i territori carraresi vengono conquistati, Monselice vedrà nel 1388 sventolare il biscione sulla propria Rocca. Ma Venezia preoccupata della potenza viscontea, fa rinverdire i destini dei da Carrara. Francesco Novello da Carrara, fuggito dalla prigionia dei Visconti, ottiene truppe, armi e denaro da Venezia e nel 1390 ritorna a Padova e nel giugno dello stesso anno riconquista Monselice.

Le vicende dei da Carrara e di Monselice sono ormai legate a doppio filo alle imprese di Venezia, che vede ormai nella terraferma il suo sbocco naturale. La fedeltà della signoria padovana nei confronti di Venezia non poteva certo dirsi a prova di bomba. L'ingordigia sarà la nemica mortale dei da Carrara; portandoli alla distruzione. Una volta sconfitti i Visconti, la vedova di Giangaleazzo si accordò con Francesco Novello cedendogli Bassano, Feltre e Belluno. Questi non riteneva sufficienti i territori datigli e nel 1403 invade la Lombardia, sia



allea con gli Scaligeri e gli Estensi e questo sarà l'errore mortale per i Carraresi.

Venezia a questo punto accetta di allearsi nuovamente con i Visconti, nel frattempo Francesco Novello aveva promesso Verona agli Scaligeri pur di ottenere Vicenza. La città per non cadere nelle mani carraresi fa atto di dedizione a Venezia, -la quale invitava il signore di Padova a sgombrare dai territori vicentini occupati in quanto ormai facenti parte della repubblica di Venezia. Il Novello cercò di avviare trattative con il Senato veneziano, il quale non recedeva dalle sue richieste. Si giunse così alla guerra. Il da Carrara aveva provveduto a fortificare i confini e si era alleato con gli Estensi. Questi ultimi nel marzo del 1405 vengono sconfitti e stipulano la pace con Venezia. I Veneziani in seguito conquistano Verona e fanno prigioniero il figlio del Novello, Iacopo da Carrara.

La dominazione veneziana (1405-1797)

Monselice, roccaforte difensiva per la città di Padova, vede arrivare i Veneziani sotto le sue mura il 22 maggio 1405. Già Este e Montagnana si erano date a Venezia ed ora non restava che la città della Rocca da conquistare per poi dedicarsi con maggiore successo all'assedio di Padova, dove si erano asseragliati i Carraresi. Le fortificazioni di Monselice tenevano bene la pressione veneziana, solo verso la metà di settembre del 1405 l'esercito della Serenissima riuscirà a penetrare nella città e ad impossessarsene, Così il leone di Venezia si sostituiva alle insegne dei Carraresi.

Per la famiglia da Carrara la guerra con Venezia ebbe un esito davvero tragico. Il 22 novembre 1405 i Veneziani entrano in Padova, ormai ridotta allo stremo dalla fame e dalla peste, e lo stesso giorno i maggiorenti locali fanno atto di dedizione alla Repubblica di Venezia.

Per Francesco Novello e l'altro figlio Francesco III c'era la prigionia a Venezia, dove già li aspettava Iacopo da Carrara. Il popolo veneziano accolse malissimo i prigionieri, più volte accusati in passato di voler avvelenare i pozzi d'acqua della città. Il doge Michele Steno, al cui cospetto erano stati portati i prigionieri, disse loro che avrebbero avuto ciò che si meritavano. Due mesi più tardi in città si sparse la notizia che i Carraresi erano morti. Sensazione fecero le scoperte fatte dal Consiglio dei Dieci, quando indagò a fondo sui progetti dei Carraresi contro

Venezia. Tra le carte di Francesco Novello si trovò un'annotazione che comprometteva irrimediabilmente il capitano da mar Carlo zen, al quale erano stati versati 400 ducati, che lo portarono a scontare un anno di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici. I primi anni del XV secolo si svolge l'ultima guerra tra Padova e Venezia che termina con la caduta della signoria carrarese. Anche la città di Monselice fu subito inglobata nel territorio della Repubblica di Venezia. Il territorio padovano fu diviso in 7 podesterie: Montagnana, Monselice, Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Castelbaldo, Este; e in sei Vicarie: Conselve, Anguillara Veneta, Teolo, Arquà, Mirano e Oriago. Il documento più importante di questo periodo è il privilegio rilasciato dal doge Michele Steno il 30 aprile 1406 e più volte riconfermato nei secoli successivi. Da esso derivò per Monselice, oltre al rispetto dei suoi statuti comunali, ampia autonomia civile e criminale e una mite imposizione fiscale. In questo periodo la città fu governata da un podestà inviato direttamente da Venezia per 16 mesi e scelto dal senato esclusivamente tra i suoi patrizi. Il podestà era affiancato da una piccola "famiglia" di funzionari da lui scelti estranei all'ambiente locale. Tra questi segnaliamo il cancelliere, un notaio, un "collaterale" con compiti di polizia giudiziaria. Nel 1510 un incendio provocato dalle truppe Francesi distrusse l'archivio comunale e con esso gli statuti. Per quarant'anni l'amministrazione dovette regolarsi sugli statuti di Este, ma la confusione e i soprusi, che si erano creati nella composizione del consiglio, spinsero il Senato veneziano ad emanare nuove disposizioni, che regolassero il funzionamento dell'organo amministrativo locale. Il primo giugno del 1560 sono state stabilite le nuove norme: i consiglieri dovevano essere 40, compresi i rappresentanti delle *ville* sparse nel territorio (Moralediemmo, San Bartolomeo, Marendole, Stortola, Vanzo, Vetta e Pozzonovo). i consiglieri uscenti avrebbero eletto ogni anno quelli nuovi; ogni famiglia poteva eleggere un solo membro.

Il fatto che i consiglieri uscenti eleggessero quelli nuovi è assai importante, favoriva di fatto una chiusura politica verso i nuovi ceti emergenti e i popolari e determinava la formazione di una ristretta cerchia di uomini di potere. Nel '500 si forma un'oligarchia, composta non più da nobili, ma da notai, dottori in legge, medici, commercianti e piccoli proprietari terrieri. Essi si spartiscono le competenze dei diversi uffici comunali, assicurandosi i compensi dovuti per gli incarichi; gestiscono i beni del comune, anche se in modo disinvolto e con gravi conseguenze per la finanza locale.

I consiglieri rimanevano un anno, dopo di che il consiglio uscente eleggeva quello nuovo, in questo modo era scontata la rielezione di quasi tutti i consiglieri uscenti, tranne qualcuno debole politicamente. Con questo meccanismo elettorale si afferma pian piano anche l'ereditarietà dei seggi comunali.

I deputati "ad utilia" erano eletti in numero di tre ed avevano il compito di assistere il podestà nelle sue funzioni, sia pure all'inizio con poteri molto limitati all'interno dell'amministrazione,



superando i consoli, che erano un ricordo puramente formale delle antiche libertà comunali. Sono i deputati, e in alcuni casi accanto a loro i consoli, ad essere delegati dal consiglio comunale a stipulare contratti d'affitto, di livello e compravendita di terreni comunali. La responsabilità, che essi hanno, li porta ad accumulare su di loro un potere non indifferente, tanto che alcuni consiglieri rinunciano ad altri incarichi pur di essere eletti deputati.

Ma ciò che veramente domina la vita politica ed amministrativa della città è il dissesto finanziario, che contrassegnò la politica della comunità di Monselice. La Serenissima attraverso il Senato e il capitano di Padova intervenne ripetutamente e detta sempre nuove misure per tentare il salvabile. Per non gravare ancora di più il bilancio di Monselice, il capitano di Padova è invitato a non applicare sanzioni alla comunità suddetta per la riscossione dei debiti ormai cronici. Nuove decisioni vengono prese, perché il Consiglio della Comunità torni ad un regolare funzionamento. Dopo la concessione fatta nel 1699 di poter eleggere due rappresentanti per famiglia, il Senato veneziano nel 1707 protrae la concessione per altri 10 anni, perché potesse essere completato il numero di 40 consiglieri.

Se nel '500 e per buona parte del '600 non c'erano state difficoltà ad eleggere i 40 consiglieri, ora sembra, che, di fronte alle enormi difficoltà finanziarie da risolvere, pochi siano i disponibili ad occupare le cariche pubbliche. La realtà è a dir poco grottesca, tanto che nel 1712 il Senato veneziano si rivolge nuovamente al podestà di Padova (e non di Monselice) per comunicare nuove soluzioni adottate per risolvere il problema. Viene concesso un indulto di 15 anni per favorire l'entrata nel Consiglio della Comunità di un terzo membro per famiglia. Tuttavia nell'assegnare gli uffici comunali sarebbero stati esclusi i parenti di 1° e 2° grado. Nel caso di mancanza di vecchie famiglie sarebbero stati ammessi all'elezione coloro che dimostrassero di dimorare a Monselice da lungo tempo e il cui padre non avesse esercitato alcuna "arte meccanica". A questo punto Venezia, pur di vedere qualcuno in Consiglio, fa concessioni oligarchiche, che in tempi passati mai avrebbe fatto. Nonostante ciò nel marzo del 1718 interviene nuovamente e ordina al podestà di Monselice, Domenico Venier, che il Consiglio della Comunità, ridotto a 20 membri, ritorni al numero legale di 40. Nel maggio dello stesso anno viene ribadita la decisione di far entrare un terzo membro per famiglia, pur di far funzionare dignitosamente l'organo amministrativo locale.

Le famiglie più in vista sono restie ad assumersi responsabilità sempre più grandi e a tentare di sanare il deficit pubblico. Per avere denaro con cui pagare le tasse alla camera fiscale di Padova nel 1714 si prospetta di portare i beni della comunità al Monte di pietà.

Dopo l'ennesima denuncia del disordine regnante nel Consiglio della Comunità e dell'abuso di cariche da parte di alcuni suoi membri nel 1724, a partire dal 1725 sono i *comuni*, che compongono la comunità di Monselice, a dimostrare la loro insofferenza verso il malgoverno della classe politica monselicense. Essi protestano per il tentativo di ripartire con loro le tasse imposte da Venezia, e per un controllo più efficace sulle rendite della Comunità, tale da prevenire abusi e favorire il pagamento dei debiti in costante aumento. Negli ultimi anni del secolo la comunità di Monselice, soffocata dai debiti e dal "giogo" imposto dalla dominante – da sempre in guerra contro i Turchi, aspettò con ansia l'arrivo delle truppe di Napoleone che avviarono un processo democratico che dopo qualche anno riuscirà ad unire l'Italia sotto un'unica bandiera. L'ultima volta che si riunisce il consiglio comunale è stato il 29 gennaio 1797 per deliberare il tradizionale compenso al podestà Nicolò Balbi.

L'arrivo dei Francesi e degli Austriaci (1797-1815)

La ventata rivoluzionaria della rivoluzione francese arrivò a Monselice con otto mesi di ritardo e precisamente il 30 aprile 1797 quando le truppe francesi al comando del generale Le Hoz innalzarono in piazza l'albero della libertà, acclamato con il consueto tripudio di folla. L'arrivo dei francesi segnò l'inizio di un quindicennio di alterne occupazioni militari che iniziarono con il trattato di Campoformio che sancì la cessione del Veneto all'Austria. La sequenza dei passaggi dei diversi governi è la seguente:

DOMINANZA	INIZIO	FINE	NOTE
francesi	30 aprile 1797	17 ottobre 1797	



austriaci	17 ottobre 1797	20 giugno 1798	
francesi	20 giugno 1798	5 aprile 1801	Pace di Luneville
austriaci	5 aprile 1801	dicembre 1805	
francesi	dicembre 1805(*)	novembre 1813	Regno Italiano
austriaci	novembre 1813	10 luglio 1866	

(*) Nel 1809 si ebbe brevissima parentesi austriaca

La sconfitta di Lipsia segnò la fine della dominazione francese e il ritorno, per la quarta volta, degli austriaci che rimarranno a Monselice per 53 anni.

Il regno Lombardo-Veneto (1815-1866)

Con la pace di Vienna il Veneto fu unito all'Austria formando il regno Lombardo Veneto. Il governo austriaco impose la figura commissario distrettuale di nomina regia con il compito di vigilare sugli atti del consiglio comunale e del podestà. Malgrado tutto nel 1815 si svolse il primo consiglio comunale dell'età contemporanea. In questo periodo Monselice conta quasi 8.000 abitanti. Tra le novità di questo periodo dobbiamo ricordare grossi mutamenti nella organizzazione territoriale decretati dal governo austriaco che limitarono notevolmente l'estensione del comune di Monselice. La località Pozzonovo fu costituita in comune autonomo, la contrada *Monte Cuco* fu aggregata a Baone, mentre *Vanzo di San Pietro Viminario*, *Villa di Vanzo e Leva* passarono al comune di San Pietro Viminario. Nel 1834 è stata rivista l'anagrafe istituendo un apposito ufficio con il compito di seguire l'andamento della popolazione che risultò composta da 2.096 famiglie di cui solamente 652 erano nel centro della città.

Regno Italiano (1866-1945)

Il 10 luglio 1866 i lancieri di Vittorio Emanuele II, attraverso un ponte di mulini galleggianti gettato sull'Adige, arrivarono a Monselice. Malgrado il cambio della bandiera, poco cambia nella vita monselicense tanto che il commissario regio confermò nella carica di Sindaco Antonio Di Pieri che ricopriva quel posto dal 1857. Dall'annessione alla fine del secolo praticamente si alternarono solamente due sindaci, Giovanni Pertile (dal 1872 al 1888 e poi dal 1895 al 1898) e Alvise Tortorini (dal 1888 al 1895 e poi nel biennio 1907-1908).
(continua)

Resistenza e liberazione

I primi contatti per⁵ organizzare la resistenza contro i nazifascisti, secondo il racconto di Giuseppe Sturaro, avvennero nel dicembre del '43. In questo periodo ebbero vitalità crescente, le formazioni partigiane, con la collaborazione, alcuni mesi dopo, del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel maggio del '44 il Comando della Brigata Garibaldi di Padova, chiamata "Franco Sabatucci" in onore del suo primo comandante (ucciso in una imboscata a Città Giardino, Padova, dopo una riunione), d'accordo con il C.L.N. divise tutta la Provincia in 10 zone di attività per i Battaglioni che si andavano costituendo. La zona di Monselice era affidata al IV Battaglione "Falco", al comando di Luigi Giorio.

Sin dai primi mesi del '44 parecchi ex militari poterono evitare la cattura perchè trovarono rifugio presso case coloniche. Una notte vennero sottratte dalla Casa del

⁵ Il brano seguente è tratto dall'opuscolo curato da Claudia BASSO, *Il contributo dei monselicensi alla lotta partigiana e per la caduta del fascismo. 25 aprile 1975*. Comune di Monselice 1975.

Fascio le macchine da scrivere che servirono poi per la propaganda. Numerosi furono gli agguati a fascisti ed a tedeschi, per portar via loro tutte le armi.

Nella zona di Montefiorin e delle valli vicine operavano dei nuclei spontanei che



tentarono di far saltare il ponte ferroviario di via Valli. Qualche volta si raggiungeva lo scopo di mettere fuori strada le autocolonne, che venivano così individuate e colpite dagli apparecchi della aviazione alleata. Il 18 ottobre del '44 avvenne quello che fu il fatto più tragico di tutta la storia della resistenza a Monselice: l'arresto di 29 giovani, tutti deportati in Germania, dei quali 9 non fecero più ritorno. Nei mesi che seguono, la città attende la fine della guerra, fascisti e tedeschi avvertono l'imminente sconfitta. Le repressioni e le violenze si fanno più numerose e crudeli, i partigiani più attivi sono stati arrestati e si trovano o in Germania o nelle carceri italiane per cui la centrale del IV Battaglione si sposta nei boschi di Galzignano. Non cessano le retate

di tutti i sospetti antifascisti. Cominciarono a tornare i primi deportati sfuggiti ai campi di concentramento, che subito ripresero la lotta. Era l'aprile del '45. Per Monselice passavano colonne di tedeschi in ritirata, l'arrivo degli Alleati doveva essere imminente. Il 27 Aprile la popolazione era in subbuglio. Gli ultimi tedeschi si ritiravano, avevano paura ed erano pronti a tutto. Verso le ore 15 un carro armato inglese avanza dalla strada di Rovigo fino al bivio dell'Ospedale accolto dalla popolazione plaudente. Saputo che Monselice è occupata dai patrioti si allontana ritornando verso il grosso delle forze. Intanto continua l'azione contro gruppi di militari tedeschi che cominciano ad organizzarsi alla periferia del centro abitato. Verso le ore 18, dalla strada di Este arriva una potente colonna corazzata che per la circonvallazione procede verso Padova.

Nella mattinata di domenica 29 aprile patrioti armati e cittadini affollano la piazza del Municipio. Il Comitato di Liberazione Nazionale a mezzo del sig. Mattei Arturo prima e del sig. Pogliani Goffredo poi invita alla calma, alla concordia, alla fiducia nei capi, assicurando che sarà fatta giustizia di tutti i reati fascisti.

Anche il pomeriggio di domenica 29 trascorre tranquillo tra la esultanza della popolazione per la raggiunta liberazione dai tedeschi e la conseguita libertà politica. Alle ore 18 il Comitato interviene in Duomo ad una funzione religiosa di ringraziamento.

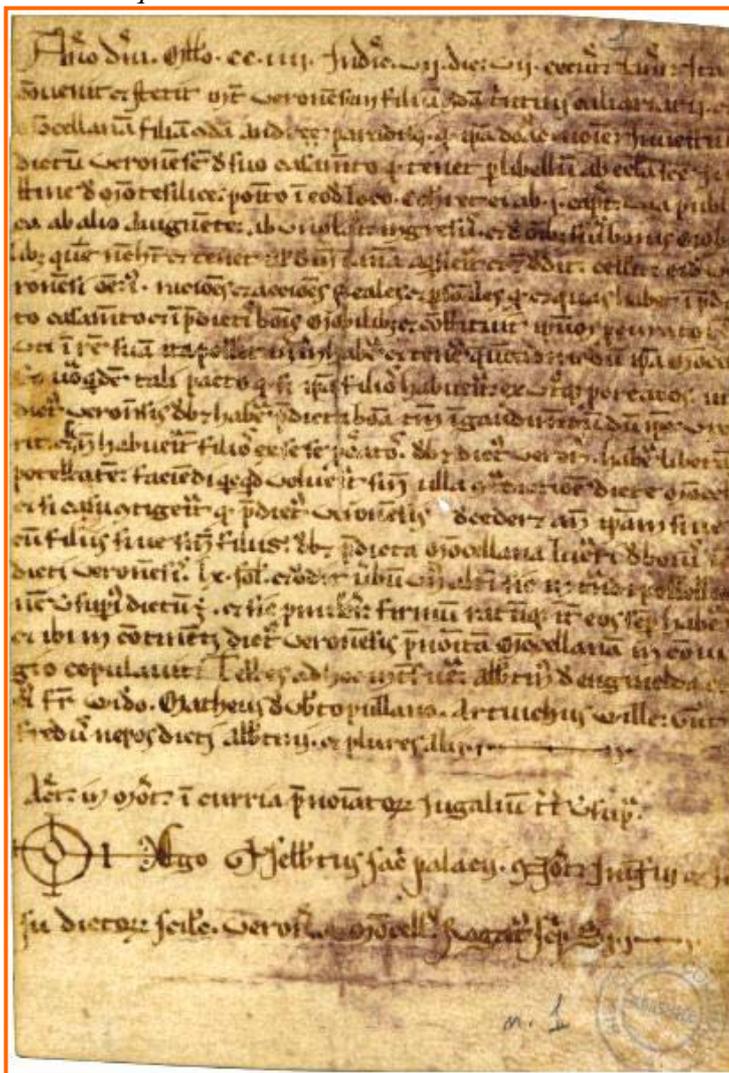
Lunedì 30 aprile 1945, alle ore 10 arriva il Governatore inglese (J. Kitson Harris Major C.A.O. Monselice - A.M.G. Eighth Army) il quale prende contatto col Comitato di Liberazione, fa esporre dal poggiolo le bandiere inglese ed americana ai lati di quella italiana, fra gli applausi della folla, e fa pubblicare i bandi che disciplinano provvisoriamente tutte le attività civili. Nel pomeriggio il Sig. Governatore, J. Kitson Harris Major, emana il seguente decreto di nomina del Sindaco e della Giunta Municipale composta da: Pogliani Goffredo quale facente funzione di Sindaco aiutato dal Vice Sindaco Masiero Antonio Demo-Cristiano - Giunta: Giorio Luigi, Comunista - Scarparo Spartaco, Comunista - Sturaro Giuseppe, Comunista - Vernacchia Mario, Democristiano - Simone Leonardo, Partito d'Azione - Mattei Arturo, Socialista. Successivamente riceve i componenti della nuova Amministrazione Comunale ai quali rivolge le istruzioni per l'avviamento della nuova vita civile.

4.2 – Il documento più antico conservato a Monselice (1204)

Il documento più antico conservato nell'archivio storico di Monselice è un contratto di matrimonio relativo a Moncellana, figlia del fu Andrea Paradiso.

[Il testo]

Nell'anno 1204, correndo la settima indizione, il giorno 25 gennaio. Si convenne e stabilì in questi termini tra Veronese, figlio del fu Trentino calderaio, e Moncellana, figlia del fu Andrea Paradiso: quest'ultima a titolo di donazione investì detto Veronese del fondo abitativo con casa,



che ella tiene dalla chiesa di S. Giustina di Monselice per contratto di livello, sito nel detto luogo (entro questi confini: da un capo la via pubblica, dall'altro Avignente; l'ingresso è da uno dei lati maggiori) e di tutti i propri beni mobili che attualmente tiene e d'ora in avanti potrà acquisire, e inoltre li consegnò; e cedette allo stesso Veronese ogni diritto, ragione ed azione, sia spettante al bene sia alla persona, che ella ha sul predetto fondo abitativo e sui detti beni mobili; e lo costituì procuratore come in bene proprio, in modo da poterlo integralmente avere e tenere come ora lo ha e tiene essa Moncellana.

E pure con siffatto patto: se ella avrà dei figli nati da entrambi, detto Veronese dovrà avere l'usufrutto dei detti beni vita natural durante; se non avrà figli nati da loro, detto Veronese avrà pieno potere di fare (dei beni) tutto quello che vorrà, senza opposizione di detta Moncellana. Se poi accadrà che il già detto Veronese morisse prima di lei, sia con figli sia senza figli, detta

Moncellana dovrà lucrare 60 soldi (=3 lire) dei beni di detto Veronese.

Si diedero reciprocamente il permesso di entrare così nel possesso, come è detto prima. E promisero di tenere sempre come efficace e valido tra di loro questo contratto.

E lì immediatamente detto Veronese si congiunse in vincolo coniugale con detta Moncellana.

Furono testimoni; Albertino di Enginelda e suo fratello Guido Matteo di Uberto Pullano, Artuico di Guilla, Goffredo nipote di detto Albertino e molti altri,

Concluso in Monselice, nel cortile dei predetti coniugi. Testimoni come sopra.

(Segno manuale del notaio) Io Iselberto, notaio del sacro palazzo, fui presente e su richiesta dei detti, cioè Veronese e Moncellana, essendone stato pregato scrissi.